**ARCIDIOCESI DI TRENTO – 2016**

***MOMENTO DI PREGHIERA***

***IN PREPARAZIONE ALL’ORDINAZIONE DEL NUOVO ARCIVESCOVO***

***Una Chiesa che accoglie e vive la misericordia***

***con il suo nuovo Vescovo Lauro***

***- Canto:***

1. Te lodiamo, Trinità nostro Dio, t'adoriamo;

Padre dell'umanità, la tua gloria proclamiamo.

***R.*** **Te lodiamo, Trinità, per l'immensa tua bontà.**

2. Tutto il mondo annuncia te: tu lo hai fatto come un segno.

Ogni uomo porta in sé il sigillo del tuo regno. ***R.***

3. Noi crediamo solo in te, nostro Padre e Creatore.

Noi speriamo solo in te, Gesù Cristo, Salvatore. ***R.***

4. Infinita carità santo Spirito d'amore

luce, pace e verità, regna sempre nel mio cuore. ***R.***

***- Segno di croce e saluto liturgico***

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

*R.* Amen.

Il Dio della speranza,

che ci riempie di ogni gioia e pace nella fede

per la potenza dello Spirito Santo, sia con tutti voi.

*R.* E con il tuo spirito.

***- Parole di introduzione***

***- Orazione***

Signore, Dio nostro,

che hai fatto della Vergine Maria

il modello di chi accoglie la tua Parola e la mette in pratica,

apri il nostro cuore alla beatitudine dell’ascolto

e con la forza del tuo Santo Spirito

accompagna il Vescovo eletto Lauro

e fa’ che noi pure diventiamo luogo santo

in cui la tua Parola di salvezza oggi si compie.

Per Cristo nostro Signore.

***R.*** **Amen.**

1. ***Il Vescovo: Successore degli Apostoli.***

Dalla Parola di Dio la Chiesa ricava le indicazioni fondamentali sul ministero del Vescovo, chiamato a continuare la missione di Cristo e degli Apostoli, come ci ricorda Papa Francesco: “Ogni Chiesa particolare, porzione della Chiesa Cattolica sotto la guida del suo Vescovo, è anch’essa chiamata alla conversione missionaria. Essa è il soggetto dell’evangelizzazione, in quanto è la manifestazione concreta dell’unica Chiesa in un luogo del mondo, e in essa «è veramente presente e opera la Chiesa di Cristo, una, santa, cattolica e apostolica». È la Chiesa incarnata in uno spazio determinato, provvista di tutti i mezzi di salvezza donati da Cristo, però con un volto locale. La sua gioia di comunicare Gesù Cristo si esprime tanto nella sua preoccupazione di annunciarlo in altri luoghi più bisognosi, quanto in una costante uscita verso le periferie del proprio territorio o verso i nuovi ambiti socio-culturali. Si impegna a stare sempre lì dove maggiormente mancano la luce e la vita del Risorto” (*EG* 30).

**Dalla *Lumen Gentium*, la costituzione sulla Chiesa del Concilio Vaticano II.**

La missione divina affidata da Cristo agli apostoli durerà fino alla fine dei secoli (cfr. *Mt* 28,20), poiché il Vangelo che essi devono predicare è per la Chiesa il principio di tutta la sua vita in ogni tempo. Per questo gli apostoli, in questa società gerarchicamente ordinata, ebbero cura di istituire dei successori.

Infatti, non solo ebbero vari collaboratori nel ministero ma perché la missione loro affidata venisse continuata dopo la loro morte, affidarono, quasi per testamento, ai loro immediati cooperatori l'ufficio di completare e consolidare l'opera da essi incominciata raccomandando loro di attendere a tutto il gregge nel quale lo Spirito Santo li aveva posti a pascere la Chiesa di Dio (cfr. *At* 20,28). Perciò si scelsero di questi uomini e in seguito diedero disposizione che dopo la loro morte altri uomini subentrassero al loro posto. Fra i vari ministeri che fin dai primi tempi si esercitano nella Chiesa, secondo la testimonianza della tradizione, tiene il primo posto l'ufficio di quelli che costituiti nell'episcopato, per successione che decorre ininterrotta fin dalle origini sono i sacramenti attraverso i quali si trasmette il seme apostolico. Così, come attesta Sant’Ireneo, per mezzo di coloro che gli apostoli costituirono vescovi e dei loro successori fino a noi, la tradizione apostolica in tutto il mondo è manifestata e custodita.

I vescovi dunque hanno ricevuto il ministero della comunità per esercitarlo con i loro collaboratori, sacerdoti e diaconi. Presiedono in luogo di Dio al gregge di cui sono pastori quali maestri di dottrina, sacerdoti del sacro culto, ministri del governo della Chiesa. Come quindi è permanente l'ufficio dal Signore concesso singolarmente a Pietro, il primo degli apostoli, e da trasmettersi ai suoi successori, cosi è permanente l'ufficio degli apostoli di pascere la Chiesa, da esercitarsi in perpetuo dal sacro ordine dei Vescovi. Perciò il sacro Concilio insegna che i vescovi per divina istituzione sono succeduti al posto degli Apostoli quali pastori della Chiesa, e che chi li ascolta, ascolta Cristo, chi li disprezza, disprezza Cristo e colui che ha mandato Cristo (cfr. *Lc* 10,16) (n. 20).

* ***Preghiera:***

Diciamo insieme: **R.** Rendici tuoi testimoni, Signore.

- Con il nostro Vescovo Lauro:

- Sulle infinite strade del mondo e della vita:

- Nel nostro ambiente di lavoro, nella scuola e nella cultura:

- Nell’impegno sociale, politico e amministrativo:

- Con la luce e la forza del tuo Santo Spirito:

- In un mondo che cambia e ha bisogno del Vangelo:

- Nelle scelte e nei problemi vitali del nostro tempo:

* ***Canto***

Chiediamo al Signore di poter diventare sempre più attenti ascoltatori della sua Parola, Parola di vita, Parola efficace.

***R.***Beati quelli che ascoltano la parola di Dio, e la vivono ogni giorno.

1. La tua parola ha creato l'universo,

tutta la terra ci parla di te, Signore. ***R.***

1. La tua parola si è fatta uno di noi:

mostraci il tuo volto, Signore. ***R.***

1. Tu sei il Cristo, la Parola di Dio vivente,

che oggi parla al mondo con la Chiesa. ***R.***

1. Parlaci della tua verità, Signore:

ci renderemo testimoni del tuo insegnamento. ***R.***

1. ***Il Vescovo: Testimone del Vangelo nel mondo e nella storia.***

Papa Francesco non dimentica mai di ricordare anche ai Vescovi loro ruolo; egli dice che “Il Vescovo deve sempre favorire la comunione missionaria nella sua Chiesa diocesana perseguendo l’ideale delle prime comunità cristiane, nelle quali i credenti avevano un cuore solo e un’anima sola (cfr *At* 4,32). Perciò, a volte si porrà davanti per indicare la strada e sostenere la speranza del popolo, altre volte starà semplicemente in mezzo a tutti con la sua vicinanza semplice e misericordiosa, e in alcune circostanze dovrà camminare dietro al popolo, per aiutare coloro che sono rimasti indietro e – soprattutto – perché il gregge stesso possiede un suo olfatto per individuare nuove strade. Nella sua missione di favorire una comunione dinamica, aperta e missionaria, dovrà stimolare e ricercare la maturazione degli organismi di partecipazione proposti dal [*Codice di diritto canonico*](http://www.vatican.va/archive/cod-iuris-canonici/cic_index_it.html) e di altre forme di dialogo pastorale, con il desiderio di ascoltare tutti e non solo alcuni, sempre pronti a fargli i complimenti. Ma l’obiettivo di questi processi partecipativi non sarà principalmente l’organizzazione ecclesiale, bensì il sogno missionario di arrivare a tutti” (*EG*, 31).

In questa linea, ascoltiamo la pagina del Vangelo di Giovanni da cui è ricavato il motto del Vescovo eletto Lauro: “Il Verbo si fece carne”.

***-Parola di Dio***

**Inizio del Vangelo di San Giovanni** (1, 1 – 18).

In principio era il Verbo,

e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio.

Egli era, in principio, presso Dio:

tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste.

In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini;

la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l’hanno vinta.

Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni.

Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce,

perché tutti credessero per mezzo di lui.

Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce.

Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo.

Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui;

eppure il mondo non lo ha riconosciuto.

Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto.

A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio:

a quelli che credono nel suo nome,

i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo,

ma da Dio sono stati generati.

E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi;

e noi abbiamo contemplato la sua gloria,

gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre,

pieno di grazia e di verità.

Giovanni gli dà testimonianza e proclama:

«Era di lui che io dissi:

Colui che viene dopo di me è avanti a me, perché era prima di me».

Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia.

Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè,

la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo.

Dio, nessuno lo ha mai visto:

il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre,

è lui che lo ha rivelato.

* ***Silenzio***
* ***Preghiera:***

Diciamo insieme: **R.** Apri i nostri occhi, Signore.

* Perché ci accorgiamo che sei sempre in cammino con noi:
* Perché ti riconosciamo nel nostro prossimo:
* Perché impariamo a lodarti per i doni del tuo amore:
* Perché sappiamo interpretare i segni dei tempi:
* Perché non ci nascondiamo nella debolezza della nostra carne:
* Perché non ignoriamo le tragedie e le sofferenze dell’umanità:
* Perché possiamo sempre collaborare con il nostro Vescovo Lauro:
* ***Canto***

Cantiamo la nostra fede in Cristo Verbo incarnato:

**1.** Tu sei la mia vita, altro io non ho.

Tu sei la mia strada, la mia verità.

Nella tua parola io camminerò

finché avrò respiro, fino a quando tu vorrai.

Non avrò paura, sai, se tu sei con me: io ti prego, resta con me.

 **2.** Credo in te, Signore, nato da Maria,

 Figlio eterno e santo, uomo come noi.

 Morto per amore, vivo in mezzo a noi:

 una cosa sola con il Padre e con i tuoi,

 fino a quando io lo so, tu ritornerai, per aprirci il regno di Dio.

**3.** Tu sei la mia forza, altro io non ho,

tu sei la mia pace, la mia libertà.

Niente nella vita ci separerà.

So che la tua mano forte non mi lascerà.

So che da ogni male tu mi libererai e nel tuo perdono vivrò.

 **4.** Padre della vita, noi crediamo in te.

 Figlio Salvatore, noi speriamo in te.

 Spirito d’amore, vieni in mezzo a noi.

 Tu da mille strade ci raduni in unità.

 E per mille strade poi, dove tu vorrai, noi saremo il seme di Dio.

1. ***Il Vescovo: consacrato nello Spirito Santo.***

Nel suo Messaggio per la Quaresima 2016 Papa Francesco scrive: “La misericordia di Dio trasforma il cuore dell’uomo e gli fa sperimentare un amore fedele e così lo rende a sua volta capace di misericordia. È un miracolo sempre nuovo che la misericordia divina si possa irradiare nella vita di ciascuno di noi, motivandoci all’amore del prossimo e animando quelle che la tradizione della Chiesa chiama le opere di misericordia corporale e spirituale. Esse ci ricordano che la nostra fede si traduce in atti concreti e quotidiani, destinati ad aiutare il nostro prossimo nel corpo e nello spirito e sui quali saremo giudicati”. È questa anche la missione del Vescovo con la sua Chiesa.

**Dalla *Lumen Gentium*, la costituzione sulla Chiesa del Concilio Vaticano II.**

Nella persona dei vescovi, assistiti dai sacerdoti, è presente in mezzo ai credenti il Signore Gesù Cristo, pontefice sommo. Pur sedendo infatti alla destra di Dio Padre, egli non cessa di essere presente alla comunità dei suoi pontefici in primo luogo, per mezzo dell'eccelso loro ministero, predica la parola di Dio a tutte le genti e continuamente amministra ai credenti i sacramenti della fede; per mezzo del loro ufficio paterno (cfr. *1Cor* 4,15) integra nuove membra al suo corpo con la rigenerazione soprannaturale; e infine, con la loro sapienza e prudenza, dirige e ordina il popolo del Nuovo Testamento nella sua peregrinazione verso l'eterna beatitudine. Questi pastori, scelti a pascere il gregge del Signore, sono ministri di Cristo e dispensatori dei misteri di Dio (cfr. *1Cor* 4,1). Ad essi è stata affidata la testimonianza al Vangelo della grazia di Dio (cfr. *Rm* 15,16; *At* 20,24) e il glorioso ministero dello Spirito e della giustizia (cfr. *2Cor* 3,8-9).

Per compiere cosi grandi uffici, gli apostoli sono stati arricchiti da Cristo con una effusione speciale dello Spirito Santo disceso su loro (cfr. *At* 1,8; 2,4; *Gv* 20,22-23), ed essi stessi con la imposizione delle mani diedero questo dono spirituale ai loro collaboratori (cfr. *1 Tm* 4,14; *2 Tm* 1,6-7), dono che è stato trasmesso fino a noi nella consacrazione Episcopale. Il santo Concilio insegna quindi che con la consacrazione episcopale viene conferita la pienezza del sacramento dell'ordine, quella cioè che dalla consuetudine liturgica della Chiesa e dalla voce dei santi Padri viene chiamata sommo sacerdozio, realtà totale del sacro ministero. La consacrazione episcopale conferisce pure, con l'ufficio di santificare, gli uffici di insegnare e governare; questi però, per loro natura, non possono essere esercitati se non nella comunione gerarchica col capo e con le membra del collegio. Dalla tradizione infatti, quale risulta specialmente dai riti liturgici e dall'uso della Chiesa sia d'Oriente che d'Occidente, consta chiaramente che dall'imposizione delle mani e dalle parole della consacrazione è conferita la grazia dello Spirito Santo ed è impresso il sacro carattere in maniera tale che i vescovi, in modo eminente e visibile, tengono il posto dello stesso Cristo maestro, pastore e pontefice, e agiscono in sua vece. È proprio dei vescovi assumere col sacramento dell'ordine nuovi eletti nel corpo episcopale (n. 21).

* ***Preghiera:***

Diciamo insieme: ***R.*** Resta con noi, Signore.

- Quando nel cammino della vita ci sentiamo soli e abbandonati da tutti:

- Quando vogliamo costruire con te il Regno di Dio:

- Quando sbagliamo strada e cerchiamo altrove la verità:

- Quando troviamo il tempo per fermarci in preghiera:

- Quando si fa sera e vien meno la luce della fede:

- Quando abbiamo bisogno di una mano fraterna e di un cuore amico:

- Quando celebriamo in comunione con il nostro Vescovo Lauro:

* ***Canto:***

**1.** Tra le mani non ho niente, spero che mi accoglierai,

chiedo solo di restare accanto a te.

Sono ricco solamente dell’amore che mi dai:

è per quelli che non l’hanno avuto mai.

***R.*** Se m’accogli, mio Signore, altro non ti chiederò,

e per sempre la tua strada, la mia strada resterà

nella gioia e nel dolore, fino a quando tu vorrai,

con la mano nella tua camminerò.

**2.** Io ti prego con il cuore, so che tu mi ascolterai,

rendi forte la mia fede più che mai.

Tieni accesa la mia luce fino al giorno che tu sai,

con i miei fratelli incontro a te verrò. ***R.***

1. ***Il Vescovo: modello di carità e misericordia.***

Riascoltiamo le parole molto chiare e concrete che il Vescovo di Milano Ambrogio scrisse al giovane Vescovo di Trento Vigilio. Un invito concreto a praticare le opere di misericordia secondo le parole di Papa Francesco: “Se mediante quelle corporali tocchiamo la carne del Cristo nei fratelli e sorelle bisognosi di essere nutriti, vestiti, alloggiati, visitati, quelle spirituali – consigliare, insegnare, perdonare, ammonire, pregare – toccano più direttamente il nostro essere peccatori. Le opere corporali e quelle spirituali non vanno perciò mai separate”.

**Dalla Lettera di Sant’Ambrogio a San Vigilio.**

A seguito della tua elevazione all’episcopato, mi hai chiesto il riconoscimento della tua istituzione canonica. E siccome hai curato così bene la tua formazione, visto che sei stato ritenuto degno di così sublime ministero, mi sembra ti debbano essere indicati i modi per curare la formazione anche degli altri.

Anzitutto riconosci la Chiesa del Signore che ti è stata affidata, e perciò bisogna sempre evitare che in essa si insinui qualche contrasto…

Nessuno defraudi l’operaio della ricompensa che gli è dovuta, perché anche noi siamo al servizio del nostro Dio e attendiamo da lui la ricompensa del nostro lavoro. E tu, commerciante, chiunque tu sia, neghi al tuo dipendente la mercede in denaro, che è vile e caduca? A te, invece, sarà negata la ricompensa delle promesse celesti: Non defrauderai,dunque, come prescrive la Legge, il mercenario della sua mercede.

Non darai il tuo denaro ad interesse, poiché sta scritto che colui che non diede il suo denaro ad interesse abiterà nella tenda di Dio… Perciò il cristiano, se ne ha, dia il suo denaro senza attendersene la restituzione, o almeno attendendosi la restituzione del capitale prestato. Egli ha, in questo, un interesse non trascurabile di grazia. Altrimenti, ciò è un ingannare, non un aiutare. Che c’è, infatti, di più crudele del dare il tuo denaro a chi non ne ha ed esigerne il doppio? Chi non aveva di che pagare la somma netta, come ne pagherà il doppio? Ci sia d’esempio Tobia, che non richiese mai la restituzione del denaro che aveva prestato se non alla fine della sua vita, più per non defraudarne l’erede che per mettere insieme il denaro dato in deposito e recuperarlo. I popoli, spesso, perirono per il peso dei debiti, e questa fu la causa della pubblica rovina. Perciò, noi vescovi dobbiamo particolarmente preoccuparci di estirpare tali vizi che si vedono diffondersi in moltissimi individui.

Insegna che l’ospite deve essere accolto spontaneamente, più che per costrizione, per non rivelare, nel concedere ospitalità, il sentimento inospitale del proprio animo, e per evitare che – nell’atto stesso di accogliere l’ospite – si guasti con un’offesa il favore che si accorda, ma piuttosto si renda più completo con l’usar cortesia e con qualche servizio suggerito dall’amabilità. A te non si chiedono ricchi doni, ma cortesie spontanee, piene di pace e di opportuna simpatia: sono preferibili dei legumi dati con amicizia e benevolenza a un convito imbandito con raffinate vivande, se manca il sentimento di bontà.

Sappiamo di popoli annientati con tremenda strage per aver violato i diritti dell’ospitalità, come per la dissolutezza scoppiarono anche atroci guerre.

* ***Silenzio***
* ***Canto***

Diciamo il nostro desiderio e la nostra volontà di accogliere e vivere nella Chiesa e nel mondo la divina misericordia:

1. Amatevi, fratelli, come io ho amato voi!
Avrete la mia gioia, che nessuno vi toglierà.

Avremo la sua gioia, che nessuno ci toglierà.

1. Vivete insieme uniti, come il Padre è unito a me!
Avrete la mia vita, se l'Amore sarà con voi!

Avremo la sua vita, se l'amore sarà con noi!

1. Vi dico queste parole perché abbiate in voi la gioia!
Sarete miei amici, se l'Amore sarà con voi!

Saremo suoi amici, se l'amore sarà con noi!

1. ***Preghiera e Padre nostro***

Fratelli e sorelle,

educati dalla sapiente tradizione di preghiera del popolo di Dio

chiediamo con fiducia al Padre, Signore della vita e della storia,

che si ricordi di noi, della sua Chiesa e dell’intera famiglia umana,

perché tutti possano sperimentare la sua paternità e la sua misericordia.

Uniti nella preghiera diciamo: *R.* Ricordati, Signore.

1. Del nostro Papa Francesco, del Vescovo Luigi e del Vescovo eletto Lauro, di tutti i sacerdoti e i diaconi, dei religiosi e delle religiose e dei seminaristi, ti preghiamo:
2. Di quanti a vari livelli e in diverse mansioni lavorano al servizio della nostra diocesi nella volontà di collaborare alla crescita del Regno di Dio nel mondo e nella storia, ti preghiamo
3. Di coloro che si impegnano nella politica, nella società, nel volontariato, nella scuola, nell’educazione, nelle comunicazioni e nella formazione, ti preghiamo:
4. Di quanti si sono affidati alla nostra preghiera, dei nostri familiari e amici, dei nostri colleghi di lavoro e pensionati, e di coloro che portiamo nel cuore, ti preghiamo:
5. Dei fidanzati che si preparano a formare una nuova famiglia, degli sposi, dei genitori, dei figli e di coloro che sono rimasti soli, ti preghiamo:
6. Di tutti coloro che hanno terminato il loro cammino terreno e sono ora affidati alla tua misericordia, ti preghiamo:
7. Di noi tutti che in questa Pasqua guardiamo a Cristo risorto per riascoltare la sua parola, imitare il suo esempio e invocare la sua misericordia, ti preghiamo:

Padre nostro…

Signore, Dio di bontà e Padre di misericordia, guarda i tuoi figli in preghiera:

la tua Sapienza ci aiuti a camminare nelle tue vie,

perché nelle vicende del mondo, per intercessione di San Vigilio, nostro Patrono,

siamo sempre rivolti alla speranza che risplende in Cristo Signore.

Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

***R.*** Amen.

* ***Preghiera a Maria***

Facciamo nostre le parole di Papa Francesco nell'Esortazione Apostolica *Evangelii Gaudium* (n. 288),invocando per la nostra Chiesa e per il Vescovo Lauro l’intercessione di Maria:

Vergine e Madre Maria,
tu che, mossa dallo Spirito, hai accolto il Verbo della vita
nella profondità della tua umile fede, totalmente donata all’Eterno,
aiutaci a dire il nostro “sì nell’urgenza, più imperiosa che mai,
di far risuonare la Buona Notizia di Gesù.

Tu, ricolma della presenza di Cristo,
hai portato la gioia a Giovanni il Battista,
facendolo esultare nel seno di sua madre.
Tu, trasalendo di giubilo, hai cantato le meraviglie del Signore.
Tu, che rimanesti ferma davanti alla Croce con una fede incrollabile,
e ricevesti la gioiosa consolazione della risurrezione,
hai radunato i discepoli nell’attesa dello Spirito
perché nascesse la Chiesa evangelizzatrice.

Ottienici ora un nuovo ardore di risorti
per portare a tutti il Vangelo della vita che vince la morte.

Dacci la santa audacia di cercare nuove strade
perché giunga a tutti il dono della bellezza che non si spegne.

Tu, Vergine dell’ascolto e della contemplazione,
madre dell’amore, sposa delle nozze eterne,
intercedi per la Chiesa, della quale sei l’icona purissima,
perché mai si rinchiuda e mai si fermi nella sua passione per instaurare il Regno.

Stella della nuova evangelizzazione,
aiutaci a risplendere nella testimonianza della comunione,
del servizio, della fede ardente e generosa,

della giustizia e dell’amore verso i poveri,
perché la gioia del Vangelo giunga sino ai confini della terra
e nessuna periferia sia priva della sua luce.

Madre del Vangelo vivente, sorgente di gioia per i piccoli,
prega per noi. Amen.

* ***Benedizione e congedo***

Il Signore sia con voi.

***R.*** E con il tuo spirito.

La pace di Dio, che sorpassa ogni sentimento,
custodisca il vostro cuore e il vostro spirito
nella conoscenza e nell'amore di Dio

e del suo Figlio, il Signore nostro Gesù Cristo. ***R.*** Amen.

Il dono dello Spirito Santo,

che ha fatto di Maria la dimora di Dio,

vi renda attenti alla sua parola

e vi colmi della vera sapienza. ***R.*** Amen.

L'intercessione di San Vigilio

e dei nostri Santi Patroni

vi liberi dai mali presenti,
e il loro esempio vi sproni a vivere secondo il Vangelo,
nel servizio di Dio e dei fratelli. ***R.*** Amen.

E la benedizione di Dio onnipotente,
Padre e Figlio e Spirito Santo,
discenda su di voi, e con voi rimanga sempre. ***R.*** Amen.

Nel nome del Signore: andate in pace.

***R.*** Rendiamo grazie a Dio.

* ***Canto o suonata finale***